

In biblioteca | L'esposizione esplora gli archivi roveretani e la cartografia storica

La storia per immagini dell'ingegno lagarino

La mostra

Sono una trentina i cimeli scelti per l'esposizione, costituiti da mappe, planimetrie e disegni

di **Anna Maria Eccli**

Nasce dalla collaborazione tra Accademia degli Agiati e Centro Geo-Cartografico (GeCo) dell'Università di Trento (una "sinergia virtuosa per l'avanzamento dei saperi", come è stata definita) ed è affascinante anche per il non specialista di questioni cartografiche, perché permette una lettura del territorio inusuale e riveste grande valore come galleria di cimeli inediti: è la mostra "Gli archivi raccontano il territorio. Un viaggio nella cartografia storica degli archivi roveretani", che è stata inaugurata ieri in Biblioteca Tartarotti e che sarà possibile visitare fino al 20 gennaio (ad entrata libera, come sempre). In esposizione vi sono mappe che all'indubitabile valore oggettivo uniscono spesso bellezza iconografica, rivelando meraviglie idrauliche (come la «macchina da porsi sopra un ramo del Leno distante un miglio da Rovereto per arrestare l'acqua in tempo di notte») e testimoniando assetti geologici, forestali e patrimoniali d'altri tempi. Curata da Elena Dai Prà e Giulia Mori, la mostra testimonia dell'anima non sazia d'una città ansiosa di andare sulle tracce del proprio passato anche per poter amministrare ragionevolmente il proprio futuro, consapevole che non solo di Settecento, di sperimentazioni idrauliche e filatoi, è fatta la sua storia. Come ha fatto notare lo storico Carlo Andrea Postinger nel convegno

che l'Accademia degli Agiati ha organizzato a corredo della mostra («Conoscere il territorio urbano. Esplorazione degli archivi roveretani e ricerche sulla cartografia storica»), mano, a mano che si arretra nei secoli sempre meno si conosce della storia della nostra città e persino Rovereto dell'800 è poco studiata rispetto dell'epoca dell'industria serica, che ha sempre catalizzato l'attenzione. In verità, i cantieri di restauro aperti in centro storico negli ultimi decenni hanno portato e stanno portando alla luce documenti ed affreschi straordinari che di molto altro parlano.

La mostra, che restituisce alla città il frutto d'un lavoro ricognitivo decennale, lontano dall'essere esaurito, corre lungo sei traiettorie analitiche, o unità tematiche di racconto. Si va dall'evoluzione delle infrastrutture, alla complessa gestione dei corsi d'acqua dell'Adige e del Leno con la rete di rogge che fu motore di sviluppo economico-produttivo della città, dalla dislocazione di terreni agricoli e boschivi, sino alle questioni «insidiose e mutevoli» dei confini e la costruzione di spazi antropici come edifici pubblici, privati ed ecclesiastici.

Sono circa una trentina i cimeli scelti per l'esposizione, costituiti da mappe, planimetrie e disegni. Opere spesso acquerellate, provenienti da archivi diversi, che riportano in auge i nomi del Consorzio Roggia Pajari, della Congregazione di Carità, quello di Sigismondo Moll, dei Bossi-Fedrigotti, dei Lodron e dei

Fedrigazzi... Talvolta, e sono i casi più interessanti e rivelatori, le immagini dialogano con i testi scritti. Nascono così le cartine tematiche; la topografia d'un territorio origina dal dialogo complesso di più informazioni che si intersecano tra loro, come ha evidenziato in apertura del Convegno la presidente dell'Accademia degli Agiati, Patricia Salomoni. Molto, insomma, hanno da raccontarci le perizie, i pareri di fattibilità, i progetti... carte nate per rispondere a esigenze molto pratiche ispirate alla necessità di garantire un governo razionale del territorio. In Biblioteca, come ha detto Dai Prà, si trovano le «narrazioni per immagini della capacità e dell'impegno che la comunità roveretana e della Vallagarina hanno dispiegato nei secoli scorsi nel modellare, gestire e aver cura del proprio territorio». Ritrovare le tracce del passato, è stato detto durante il Convegno, è sempre di grande aiuto alla gestione del presente e all'esigenza di progettare il futuro. Una carta storica, per esempio, è lettura critica del territorio anche per quanto riguarda le sue vulnerabilità ed ha un grande valore predittivo, e di prevenzione, per quanto riguarda gli stessi rischi ambientali.



Peso: 36%



Il convegno Organizzato dall'Accademia degli Agiati l'approfondimento sulla mostra



Peso:36%